

Carissimi concittadini,

nella giornata odierna ci troviamo qui in presenza delle associazioni d'arma e dei ragazzi delle scuole, a celebrare il 4 novembre:

- la fine della prima guerra mondiale, "la grande guerra";
- la festa delle Forze Armate;
- la festa dell'unità nazionale,

ed a commemorare i caduti di tutte le guerre.

Anche se sono trascorsi più di cento anni li sentiamo, e li dobbiamo sentire, particolarmente vicini perché chiunque di noi ha avuto tra i propri familiari un reduce o un caduto in guerra.

Vogliamo oggi ricordare e rimarcare che i nostri genitori, i nostri nonni, i nostri zii, hanno combattuto per DIFENDERE il nostro territorio, con la spensieratezza dei giovani, ma con la consapevolezza di chi sa che in quel momento si gioca tutto.

Non erano tutti EROI! Anche loro sicuramente avevano freddo, fame, certamente pensavano a tornare a casa, certamente pensavano a salvarsi la vita, ma sapevano che in quel momento era in gioco il loro futuro e il futuro dei loro cari e per questo avevano il dovere di combattere.

Erano impregnati di una cultura cattolica che ha avuto un peso importante e che oggi, purtroppo, stenta ad affermarsi perché votata all'altruismo e al sacrificio, in un mondo, viceversa, sempre più egoista ed edonista che pone l' "IO" e l'"APPARENZA" sempre al centro di tutte le scelte.

Oggi, per fortuna, le guerre sono lontane dall' Italia, anche se, in un mondo "mediatico" e "globalizzato", sembrano sempre più vicine: le vediamo in Ucraina e in Israele e leggiamo le dichiarazioni dei governanti, accecati dall'odio e dall'egocentrismo, leggiamo dell'intolleranza dei fondamentalisti che nelle piazze manifestano, fomentati da parole folli, pronunciate dai loro governanti.

In un mondo di pace si tende a dimenticare chi si è sacrificato per difendere questi valori e la nostra cultura. I problemi diventano altri: a volte futili,

a volte inconsistenti, o creati da situazioni di eccessivo benessere. Certamente il mercato globalizzato ha introdotto delle variabili economiche e sociali prima inesistenti o ininfluenti, che stanno determinando e prospettando un periodo di estrema difficoltà per l' Italia e per tutto l' "Occidente".

Da un lato dobbiamo confrontarci con la concorrenza, non sempre leale, di alcuni paesi asiatici e non, e dall'altro ci dibattiamo tra lo spirito solidaristico verso i crescenti flussi migratori, che se ben controllati e sapientemente gestiti costituirebbero una risorsa per il paese, ma che diversamente creano difficoltà di convivenza ed alimentano l'intolleranza.

Per l' Italia, ed ancor più per noi bergamaschi e noi Seriani, si prospetta un periodo difficile con la crisi del tessile che ha di fatto cancellato le industrie e gli stabilimenti della Valle, con le attuali difficoltà della meccanica , e in presenza di infrastrutture carenti e/o insufficienti. Ma dalle difficoltà dobbiamo trovare la forza per REAGIRE e risollevarci, con il coraggio, la determinazione e la CAPARBIETÀ, che da sempre ha contraddistinto noi bergamaschi nel mondo.

Chi ha combattuto, non scordiamolo, l'ha fatto per affermare e consolidare le proprie radici, i propri valori, la propria cultura, e trasmetterla alle generazioni future.

Il 4 novembre deve rimanere vivo nelle nostre memorie perché questi CADUTI non siano MORTI INVANO. Loro ci hanno creduto, a loro è stato richiesto l'estremo sacrificio di donare la vita per difendere la patria e una nazione ancora giovane e in fase di costruzione: questo ci è DOVUTO!, NON dimentichiamolo!, NON dimentichiamoli! .

VIVA I CADUTI!

Il sindaco

Dott. Riccardo Cagnoni

